

Maghi del cartoon

«L'era glaciale arriva nello spazio»

Il regista Thurmeier racconta il quinto episodio della saga e la sua passione per Scrat

Le voci italiane

Sull'Isola verde
ne parlano i doppiatori
Timi, Bisio e Insegno

Oscar Cosulich

«L'era glaciale: in rotta di collisione» è il quinto capitolo della saga preistorica avviata dalla Blue Sky nel 2002. Il bizzarro trio di protagonisti è formato dal mammoth Manny, la tigre dai denti a sciabola Diego e il bradipo gigante Sid che, film dopo film, hanno «nesso su famiglia» (questa volta tocca finalmente a Sid trovare una compagna, anche se lei non appare molto convinta della cosa). Parallelamente alle avventure dei nostri eroi si aggira lo scoiattolo Scrat, cherubba a tutti la scena, grazie alla sua ossessiva brama per un ghianda estremamente sfuggente, la cui conquista porta il roditore a creare sconquassi planetari. Il film sarà presentato a Ischia dai suoi doppiatori italiani Filippo Timi (Manny), Claudio Bisio (Sid) e Pino Insegno (Diego). Il regista del cartoon è Michael Thurmeier, una nomination all'Oscar per il corto «Una ghianda è per sempre» (2006), dove si divertiva a far interagire il povero Scrat con una macchina del tempo. Questa volta i disastri provocati dall'ingordigia dello scoiattolo assumono una dimensione cosmica, visto che lo vediamo arrivare a modificare la conformazione del sistema solare e causare una catastrofica pioggia di meteoriti, che cambierà la vita di Manny, Diego, Sid e dei loro cari.

«In una sequenza del primo "Era glaciale", appariva una navicella spaziale intrappolata nei ghiacci», ricorda Thurmeier, «era solo una gag, un omaggio a "Star Trek" cui però abbiamo voluto ora riagganciarci. Così abbiamo fatto salire Scrat e la sua ghianda su quella navicella, scaraventandolo nello spazio a scatenare disastri».

Lei ha un debole per Scrat, vero?

«Scrat è il mio personaggio favorito: non parla, ma squittisce, è mosso solo dall'avidità e questo permette un'infinità di gag visive. Lo defor-

miamo fisicamente, allungandolo e strizzandolo come faceva Tex Avery con Daffy Duck e Bugs Bunny nei suoi cartoon classici, ma ci permette anche di fargli recitare quelle pause comiche che sono tipiche dello stile di Chuck Jones. Io sono cresciuto con i cartoon Warner, è per me una gioia riproporre quel tipo di umorismo fisico».

Questa volta sembra che abbiate deciso di esagerare con gli effetti speciali.

«Abbiamo organizzato moltissime riunioni per cercare di capire sin dove potevamo spingerci, la prima idea del film risale al 2012. Io amo i film d'azione, ma non volevo spaventare il pubblico dei più piccoli, la nostra è pur sempre una commedia per famiglie».

Quando ha deciso di diventare un regista d'animazione?

«Sono stati tre i film che mi hanno spinto a diventare un animatore. Il primo è "Aladdin", il cartoon della Disney del 1992, ero ancora al liceo e mi è sembrato qualcosa di totalmente nuovo. Poi c'è stato "Jurassic Park", con quei dinosauri in computer grafica che sembravano veri mi ha fatto "scoppiare" il cervello. Volevo fare qualcosa del genere anche io. Infine è arrivato "Toy Story": un grandissimo cartoon, ma realizzato in computer grafica, insomma c'era il meglio di entrambi i mondi che amavo. Del resto, a pensarci bene, in "Aladdin" c'era il tappeto volante che è stato il primo personaggio in computer grafica di un lungometraggio animato, quindi il mio destino era segnato fin dall'inizio».

Nella sua biografia si parla di una collaborazione ai «Sopranos». Cosa ha fatto per quella mitica serie?

«Alla Blue Sky abbiamo cominciato curando gli effetti speciali per il cinema e la tv. Sono sempre stato un fan di James Gandolfini, così quando ci hanno chiesto di animare i pesci parlanti che appaiono in un incubo di Tony Soprano, ho voluto che mi assegnassero quel lavoro. Ho passato giorni in pescheria solo per trovare i giusti movimenti dei pesci, tanto ero euforico, peccato che poi mi abbiano detto che volevano che animassi soltanto le bocche dei pesci, per la sincronia labiale. Però è stato bello lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Mr. Church»

Murphy è un cuoco assunto da un uomo in punto di morte per prendersi cura di compagna e figlia dopo la sua scomparsa



«The Cell»

Cusack e Jackson alle prese con lo squillo di telefonino che trasforma chi risponde in creature sanguinarie



